

il calcolare o non calcolare questi giardini, allora egli dovrà necessariamente calcolarli, e quindi quest'interpretazione sarebbe contraria allo spirito che il signor ministro vorrebbe che avesse questa legge, allo spirito ch'essa deve avere, cioè che non si dovesse tener conto dei giardini, se non in quanto aumentano il valore locativo delle abitazioni. Quanto a me, voterò pèll'emendamento Depretis, ed ove venisse respinto, ne proporrei poi altri, che non raggiungerebbero forse l'istesso intento, ma che almeno scemerebbero la cattiva redazione di quest'articolo.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Io non credo punto che la generica espressione adoperata dall'onorevole deputato Depretis basti a far sì che la legge raggiunga interamente il suo scopo.

Parlando semplicemente del valore locativo d'abitazioni od altro, si lasciano alle volte immuni vari locali aventi dipendenze quasi separate dalle abitazioni stesse. Io porto per esempio un caso che è comunissimo in Torino.

Moltissime sono le famiglie che hanno la casa di abitazione in un sito, e tengono in un'altra casa, interamente separata, scuderia e rimessa.

Se la legge non facesse la menzione che è scritta nella seconda parte di quest'articolo 2, queste rimesse e queste scuderie sarebbero immuni da ogni specie d'imposizione.

Sonvi pure delle famiglie che prendono dei magazzini, od altre dipendenze necessarie per i loro usi domestici, e che non potendoli trovare nella stessa casa in cui abitano, li prendono separatamente.

Lo scopo della legge colla menzione fatta specialmente all'articolo 2, è di fare sì che, ancorchè si pigliano alloggi separati in varie parti, nessuna di queste parti sfugga all'imposta.

Per conseguenza credo che, a meno che la Camera voglia introdurre eccezioni in favore di quelli che affittano alloggi in diverse parti separate, debba assolutamente conservarsi la redazione proposta dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Iosti.

IOSTI. Se non isbaglio, credo che andiamo complicando la questione senza una vera ragione intrinseca.

Io non seguirò il deputato Valerio nella sua dimostrazione, che quest'imposta graviti più sul segno della rendita che non sulla rendita stessa; mentre alla fine potrà convenirne egli stesso, che colpendo già l'imposta un segno della rendita, non vi rimarrebbero che a colpire tutti gli altri segni, per ottenere poi in sostanza quanto egli desidera; forse è l'unico modo di pervenire a colpire la vera rendita totale, dividendo i vari segni che la indicano in altrettante categorie o soggetti d'imposizione, perchè quando si volesse colpire tutto ad un tratto la rendita effettiva totale di un individuo qualunque, il problema sarebbe troppo complicato, e la soluzione di esso molto soggetta ad errori. Questa è forse una, se non la prima, delle ragioni che rendevano di difficile applicazione la legge dell'anno scorso.

È vero che più che i giardini i parchi, più che gli alloggi vasti gli alloggi sontuosi vorrebbero essere colpiti, ma ciò non impedirebbe a qualunque altro di proporre un'altra legge d'imposta sui mobili esclusivamente, o sui parchi e cose simili; sarà però sempre vero che un locale vasto indica ricchezza più che un alloggio ristretto a pari condizione economica, e quando si abbiano a tassare questi individui, certo quello che abita un locale vasto vorrebbe essere tassato di più di quello che ne abita uno mediocre.

Dietro questo punto di vista diventa, secondo me, superflua anche la distinzione accennata dall'onorevole De Viry

fra giardini ed orti, come quella dell'onorevole Farina sull'attiguità dei cedrati per le abitazioni della Liguria e della riviera.

Qui non bisogna correre colla mente a paragonare una casa che abbia un orto, con un'altra, per esempio, in Torino, che non l'abbia; s'intende sempre il paragone fatto per località che si trovano in pari circostanze.

Ora, io dico, nello stesso paese, nella stessa località quella casa che ha un orto adiacente vale essa più di un'altra che non lo ha, o che lo ha ad una certa distanza, sì o no?

Quel tale che può affittare una casa con annesso un orto, con annessa una peschiera, con annesso uno stabilimento di bagni, è più ricco di un altro che si contenta di un locale senza orto od altra comodità annessa, quando ciò avvenga nella stessa regione.

Non v'ha dubbio che le case che hanno un orto annesso si debbano ritenere di maggior valore di quelle che non l'hanno, se nello stesso comune.

Ciò posto, a me pare che tutte le circostanze che influiscono sul valore locativo delle case, debbano essere prese in considerazione, come stregua di apprezzazione per case in situazioni e regioni uguali.

E per verità, io credo che tutte queste discussioni potrebbero eliminarsi coll'aggiunta di una semplice parola, dicendo cioè: « e generalmente tutti i locali dipendenti dall'alloggio, a qualunque uso vengano destinati, in quanto che abbiano attinenza col valore locativo. »

Se la vicinanza di un orto, se la vicinanza anche d'un giardino pubblico, se la vicinanza di uno stabilimento di bagni può influire ad aumentare il prezzo del fitto, io dico che si debbono calcolare queste considerazioni sul valore locativo.

Badate bene, o signori, che quando si trattasse d'una casa affittata, non vi sarebbe menomamente questione, perchè il valore è determinato dalla scrittura di locazione; il pericolo cade sui fitti presunti.

Il valore presunto è stabilito per via di confronto coi locali posti in identiche condizioni.

Ora, non v'ha dubbio che l'istessa casa, posta in una condizione piuttosto che in un'altra di vari comodi annessi, deve essere valutata di più, o di meno paragonata ad altri comodi. Una casa posta in piazza Castello, per esempio, ha un valore locativo maggiore che un'altra eguale posta in Borgonuovo.

Ora, se queste due case non sono egualmente affittate, voi dovete supporre che colui che abita la casa posta in piazza Castello sia più comodo, e possa pagare di più di colui che abita in Borgonuovo. Di qui non si fugge, e tutte queste considerazioni, ripeto, vogliono essere valutate nel senso che influiscono ad aumentare il valore. Tali sono gli orti e le altre adiacenze, come bagni, passeggi pubblici, giardini.

Io non so se mi sia bene espresso, e se abbia colpito nel segno; ma in ogni caso io propongo quest'aggiunta: « in quanto hanno attinenza col valore locativo della casa, come norma di criterio a determinare il valore locativo. »

PRESIDENTE. Il deputato Seyssel ha la parola.

SEYSSSEL. Quantunque io reputi che i giardini siano generalmente indizio di agiatezza, osservo però che quando sono molto vasti costituiscono un reddito, e perciò non sono più un puro oggetto di lusso.

In conseguenza ho l'onore di proporre alla Camera che nel presente articolo, dopo la parola *giardini* si aggiunga: *quando sono cinti da muro.*

LIONE. Ho chiesto la parola per avvertire che forse gio-